

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021

Bentornati.

Ci auguriamo che il tempo estivo vi abbia consentito almeno un breve periodo di riposo e di rigenerazione.

Purtroppo, come ormai avviene da alcuni anni, terminiamo un'estate che globalmente non è stata motivo di svago ma nuovamente contrassegnata dalla rottura improvvisa, non inaspettata, di equilibri fragili sia politici che naturali sfociati nella tragedia dell'Afghanistan e nel dramma dei salvati



ed abbandonati all'aeroporto di Kabul. Questo è il risultato di obiettivi che non trovano convergenze e soprattutto occasioni pacifiche di dialogo. E' in questo quadro che si fa strada la proposta inclusiva ed universale di Papa Francesco con la prossima giornata mondiale del rifugiato : ci invita a perseguire una reale fraternità umana nella pluralità dei diritti, imparare a ragionare non con un "IO PRIMA", ma con un NOI sempre più grande, solo così si costruisce una comunità

Con questo monito di Papa Francesco riprendiamo i nostri brevi incontri domenicali

In realtà è ormai tempo di bilanci, infatti con questo mese si conclude il progetto annuale "Bambini d'Africa".

Si conclude per chi ha aderito dal mese di Ottobre 2020, per chi si è aggiunto successivamente o sia in ritardo coi versamenti sarà possibile, se vorrà, integrare nella misura voluta ancora il prossimo mese di Ottobre.

E' ora di pensare e vagliare le possibilità , le proposte “più fattibili”, su cui costruire il prossimo progetto, decidere se privilegiare la “continuità” associata ad un legame che potremmo definire “storico”, ma in cui ormai è difficile definire finalità specifiche (stiamo pensando al legame con Muhanga), o dare spazio ad altro...

Abbiamo, di fatto, solo notizie frammentarie da Muhanga : non abbiamo avuto ancora modo di sentire Padre Giovanni, rientrato solo questa settimana.

Dalla lettura di un testo mail che ci ha inviato Alessandro, il volontario che ha accompagnato Padre Giovanni, ci è sembrato di capire che in quest'anno si sia gradualmente perso - almeno in parte - quel minimo che consentiva la sussistenza e la semplice quotidianità che caratterizzava la Missione: la costanza della coltivazione agricola ed il piccolo allevamento a gestione familiare.

A questo si unisce l'abbandono della manutenzione dell'unica strada di accesso, l'incremento della commercializzazione illegale dell'alcool...l'abbandono dei giovani per dedicarsi alla ricerca dell'oro..

E la presenza costante di “armati” avvezzi alla prepotenza che deriva dal possesso dei fucili...

Lo stesso Padre Giovanni pare ormai essersi rassegnato all'idea che...ogni cosa, ogni opera umana, ha un momento di inizio ...e una sua fine.

Altro entusiasmo lo viviamo con il progetto in Benin.

La casa di accoglienza è, dal punto di vista strutturale, terminata. Alcune



foto si possono vedere in bacheca.

Alle rifiniture si penserà con l'anno nuovo.

Elisa, che tra l'altro si è ammalata di Covid, proprio nel mese di Agosto, probabilmente verrà in visita in Italia, ai suoi familiari, a fine novembre. Sicuramente ci sarà modo di incontrarla.

Lei stessa ci ha chiesto un “ momento per raccontare”.

E noi la ascolteremo volentieri.